

Sono anche previste attività di «*Institution Building*» per la messa a punto, con le istituzioni locali, di efficaci programmi volti a ridurre il tasso di disoccupazione e a migliorare le condizioni di vita delle fasce deboli (donne e giovani) della popolazione.

Nel corso dello scorso anno si sono realizzate attività di assistenza tecnica istituzionale. In particolar modo sono state svolte azioni di appoggio alle autorità locali per la creazione di 25 microimprese. Il monitoraggio in *itinere* effettuato con missioni dell'UTL ha permesso di verificare i soddisfacenti risultati finora raggiunti ed il notevole impatto a livello locale dell'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: industria

Titolo iniziativa: **Ristrutturazione ed aiuto alla mise à niveau del settore agroindustriale**

Importo complessivo: Dollari USA 1.220.000

Fondi il loco:

Tipologia: contributo volontario a OO.II.

Ente esecutore: UNIDO

Controparte locale: Ministero dell'Industria – Bureau de Mise à Niveau

Il progetto è nato nel 1993 come appoggio alla ristrutturazione del settore agro industriale ed aveva come controparte il Ministero dell'Agricoltura. Con l'entrata in vigore del Programma di Mise à Niveau nel 1995, il Governo tunisino passò le competenze del settore al Ministero dell'Industria. Attualmente le attività del programma sono rivolte ad appoggiare istituzionalmente il Bureau de Mise à Niveau del Ministero dell'Industria in operazioni di ristrutturazione di imprese del settore.

Le attività sono continuate durante tutto il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: industria

Titolo iniziativa: **UNIDO/ITALIA – Programma nel settore dello sviluppo delle Piccole e Medie imprese (regionale)**

Importo complessivo: Dollari USA 3.000.000

Fondi il loco:

Tipologia: contributo volontario a OO.II.

Ente esecutore: UNIDO

Controparte locale: Ministero dell'Industria

Il programma su base regionale intende promuovere nei paesi beneficiari un modello di sviluppo delle PMI basato sull'esperienza italiana dei distretti industriali. Le attività in Tunisia sono iniziate nel 1997, con la realizzazione di *workshop* settoriali a cui hanno partecipato esperti UNIDO, esperti italiani di alto livello e rappresentanti di associazioni di categoria del settore cuoio/calzature, tessile ed imballaggio. La prima serie di *workshop* settoriali è stata aperta con un

seminario -organizzato da UNIDO, Ministero dell'Industria e Ambasciata d'Italia- che ha dato rilievo nazionale all'iniziativa nonché visibilità all'intervento italiano.

Le attività sono proseguite nei mesi successivi con missioni degli esperti UNIDO e degli esperti settoriali dei distretti industriali italiani durante tutto il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: agricoltura – ambiente – sviluppo partecipativo

Titolo iniziativa: **Sviluppo partecipativo delle terre alte**

Importo complessivo: Dollari USA 6.260.200

Fondi il loco:

Tipologia: Programma regionale realizzato con contribuzione a OO.II.

Ente esecutore: FAO

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura – Directio Générale Conservation des Eux et Sols (CES)

L'iniziativa, di livello regionale (Tunisia, Ruanda, Bolivia, Nepal, Pakistan), intendeva favorire lo sviluppo di aree depresse utilizzando la metodologia dello sviluppo partecipativo. La componente in Tunisia si è realizzata nel Governatorato di Zaghuan. Le attività di assistenza tecnica, formazione e animazione svolte dalla FAO e da ONG locali sono state direttamente seguite da due JPO italiani fino alla fine della prima fase, nell'agosto 1997. In considerazione del positivo andamento dell'iniziativa e delle necessità di completamento evidenziate, è stata approvata una seconda fase biennale.

Il progetto è stato oggetto di due visite sul posto da parte dell'UTL nel corso del 1997 e di una durante il 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: sociale – sanità - economico

Titolo iniziativa: **Sviluppo umano GAFSA - PDHL**

Importo complessivo: Dollari USA 800.000

Fondi il loco:

Tipologia: Programma regionale realizzato con contribuzione a OO.II.

Ente esecutore: UNOPS/OMS

Controparte locale: Ministero degli Affari Esteri/Governatorato di GAFSA – Fondo 26-26

Il programma PDHL-Tunisia è fondato sul modello di altre operazioni di stessa natura finanziate dal Governo italiano e condotte dal PNUD e l'UNOPS, nel quadro delle politiche di cooperazione stabilite a seguito del vertice mondiale sullo sviluppo Sociale tenutosi a Copenhagen.

Il PDHL-Tunisia mira a:

- promuovere sul piano internazionale l'originalità dell'esperienza tunisina relativa allo sviluppo sociale, ed in particolare quello del Fondo Nazionale di Solidarietà 26-26.
- promuovere la cooperazione decentrata e l'approccio partecipativo nei programmi di sviluppo.

A livello istituzionale, gli accordi sottoscritti prevedono che il *trust fund* sia articolato con componenti del finanziamento assegnate a PNUD, DIRDN e OMS. I campi d'azione identificati per il piano, con la collaborazione delle autorità locali sono: lo sviluppo socio-economico, la prevenzione sanitaria e l'esclusione sociale. Le attività sono coordinate in loco da un esperto italiano.

Y E M E N

Fra gli elementi maggiormente significativi dell'attuale situazione politica ed economica dello Yemen vi è un importante programma di aggiustamento macroeconomico attuato sotto l'egida del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Tali Istituzioni si sono espresse più volte in termini assai elogiativi per la coerenza ed il rigore con cui lo Yemen ha portato avanti il programma di risanamento. Ciò è valso al Paese il riscadenzamento del debito estero (con cancellazione dei due terzi, secondo il "Trattamento Napoli" nell'ambito del club di Parigi), nonché il costante impegno delle stesse IFI a proseguire su questo cammino. Il Fondo Monetario ha un programma di sostegno triennale alla bilancia dei pagamenti per complessivi 265 milioni di dollari, mentre la Banca Mondiale è presente con una serie di progetti di sviluppo finanziati a condizioni IDA per un ammontare di circa 200 milioni di Dollari USA annui.

Pur con tutto ciò la caduta dei prezzi del petrolio registratasi nel corso del 1998 ha notevolmente alterato le previsioni del bilancio ed ha costretto il Governo yemenita a chiedere un aiuto supplementare alle IFI per poter far fronte anche al pagamento dei salari. La crisi finanziaria si è poi ripercossa a livello politico e di ordine pubblico con una forte instabilità, dovuta alle reazioni popolari come risposta alle drastiche misure introdotte dal Governo per porre rimedio alla crisi stessa.

La Cooperazione italiana non svolge un ruolo particolarmente attivo nello Yemen; alcune iniziative sono peraltro in fieri, e già nel 1998 hanno assunto contorni destinati a tramutarsi in una più accentuata presenza nel prossimo futuro.

Non ci sono al momento attuale ONG italiane esecutrici o affidatarie di nostri programmi di cooperazione. Peraltro le ONG CINS e Movimondo stanno eseguendo programmi di Cooperazione per conto della Agenzia Umanitaria della Commissione Europea.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sanitario

Titolo iniziativa: **Iniziativa di emergenza nel settore sanitario per i Rifugiati Somali nella Repubblica dello Yemen – fase II -**

Importo complessivo: Lit. 500.000.000

Fondi in loco: Lit. 500.000.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: D.G.C.S.

Controparte locale: U.N.H.C.R. / Ministero della Sanità

L'iniziativa in favore dei Rifugiati Somali ha i seguenti obiettivi:

1. Potenziamento delle capacità di diagnosi e cura dei centri cui fanno riferimento i rifugiati
2. Riorganizzazione del sistema di riferimento dei pazienti
3. Aggiornamento e riqualificazione del personale delle Cliniche e del campo Profughi, con particolare rilievo alle patologie che possono essere trattate a livello di ambulatorio e

all'unificazione dei protocolli di trattamento e di riferimento dei pazienti onde ridurre gli sprechi ed i costi.

4. Riduzione della morbidità e mortalità generale, con particolare riguardo alla patologia della gravidanza e alle affezioni della popolazione più vulnerabile (bambini sotto i cinque anni).

Le attività svolte sono state:

1. Fornitura di attrezzature, materiali e farmaci necessari a migliorare le strutture e la qualità dell'assistenza per i Centri Sanitari di Tawhai e Bassateen in Aden.
2. Fornitura di attrezzature, materiali e farmaci necessari a migliorare i servizi sanitari della Clinica nel campo Profughi di Jahar.
3. Sostegno alle attività della Clinica per Rifugiati in Sana'a, gestita dalla ONG I.C.D, struttura essenziale per i rifugiati urbani nella capitale.
4. Coordinamento insieme all'UNHCR e alla Croce Rossa delle attività sanitarie in Taizz a favore dei rifugiati attraverso la fornitura di materiali e medicinali di base per la Clinica della Red Crescent Society centro principale di riferimento per i rifugiati.
5. Riorganizzazione ed adozione di criteri standardizzati per il riferimento dei pazienti attraverso la collaborazione con il Ministero della Sanità e l'UNHCR.
6. Supporto al coordinamento delle attività logistico- sanitarie in Aden e Taizz, attraverso la fornitura di un autovettura tipo pick-up, sostegno indispensabile per coordinare tutte le attività logistiche future per le Cliniche ad Aden nel Campo Profughi e Taizz.
7. Corso di formazione per aggiornamento e riqualificazione del personale sanitario in servizio nei Centri sanitari sopracitati, con particolare riguardo alla medicina di base, all'igiene e alla organizzazione e gestione di una clinica.

PAGINA BIANCA

AFRICA SUBSAHARIANA
AFRICA OCCIDENTALE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI

L'Africa Occidentale comprende sedici Paesi che vengono solitamente distinti in due grandi aree:

- la regione saheliana, che comprende i nove Paesi del CILSS (Comité International pour la Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel): Burkina Faso, Capo Verde, Ciad, Gambia, Guinea Bissau, Mali, Niger, e Senegal (la Mauritania ricade sotto la competenza dell'Ufficio BMVO);

- i Paesi che si affacciano sul Golfo di Guinea e limitrofi: Benin, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea, Liberia, Nigeria, Sierra Leone e Togo.

La popolazione dell'Africa Occidentale ammonta a circa 225 milioni di abitanti, con una crescita annua del 3%. La crescita demografica si accompagna ad un processo di redistribuzione delle popolazioni, con ingenti flussi migratori dalla zona del Sahel verso la costa, ed è caratterizzata da un notevole inurbamento.

Il quadro economico dell'area si presenta eterogeneo. La maggior parte dei Paesi ha seguito una strategia di sviluppo economico basata su una consistente imposizione fiscale sul settore agricolo. Negli anni 80 il peso del settore pubblico è cresciuto notevolmente, mentre il crollo dei prezzi delle materie prime, da cui questi Paesi dipendono in maniera consistente, ha comportato un'ulteriore riduzione delle entrate fiscali. Di conseguenza l'indebitamento e il pagamento degli interessi hanno raggiunto livelli altissimi. A partire dal '94, tuttavia, alcuni fattori hanno parzialmente rilanciato la crescita economica dei Paesi dell'area: la svalutazione del franco CFA che ha favorito le esportazioni, il riallineamento dei prezzi delle materie prime, la creazione di nuove forme di integrazione economica e politica tra gli Stati dell'area. Negli ultimi anni, la crescita economica nei Paesi dell'Africa Occidentale è stata superiore alla media delle altre regioni del Continente, con notevole riduzione dei livelli di inflazione. I maggiori tassi di crescita si sono avuti in Costa d'Avorio (6%) e Senegal (5,2% nel 1997). Meno soddisfacenti quelli della Nigeria - vero motore economico dell'area - che sono stati del 3,3 e 3,5% rispettivamente nel 1996 e 1997.

Notevoli speranze sono riposte nelle operazioni di alleviamento del debito decise a livello internazionale. La Costa d'Avorio è stata uno dei primi Paesi ad essere dichiarato eleggibile alla nota iniziativa in favore dei Paesi più poveri e più indebitati (HIPC).

Dopo un effimero ritorno alla normalità, la Sierra Leone ha conosciuto nel 1998 lo scatenarsi di inaudite violenze tra i sostenitori del Presidente Kabbah e quelli del R.U.F. La forza di interposizione dell'ECOMOG assicurata da anni dalla Nigeria è stata spesso impotente a controllare la situazione, che è risultata particolarmente critica nella capitale Freetown.

La Guinea Bissau è stata devastata da un duro confronto armato tra l'esercito regolare, agli ordini del Presidente Vieira e le forze della giunta militare guidata dal Generale Mane. L'intervento di un corpo di spedizione senegalese e di truppe della Guinea a sostegno del Presidente in carica non ha risolto la situazione, che permane critica, data anche la difficoltà di intervenire sul piano umanitario.

Tensioni si sono avute in Senegal, in relazione alla questione della Casamance, dove da anni è attivo un movimento secessionista.

In Nigeria, il decesso del Generale Abacha e l'assunzione al potere del Generale Abubakar hanno dato l'avvio ad un processo, che si profila comunque arduo e complesso, di ritorno alla democrazia. Il calo dei prezzi del petrolio, il degrado dell'infrastruttura economica del Paese e le grandi tensioni sociali ed etniche nonché la diffusa corruzione sono fattori che rendono tale percorso molto incerto, nonostante il rinnovato interesse delle Istituzioni Finanziarie Internazionali per il risanamento finanziario del Paese e l'apertura di credito politica da parte della U.E.

Regione saheliana

La Cooperazione italiana è stata molto attiva in quest'area fin dall'«Iniziativa per il Sahel» (1982) e, quindi, con il «Fondo Aiuti Italiani» (FAI); le iniziative varate nell'ambito di queste due operazioni hanno assorbito circa 1.000 miliardi di lire, portando l'Italia tra i primi Paesi donatori del Sahel, verso la fine degli anni ottanta.

A partire dal 1989 la Cooperazione italiana si è impegnata soprattutto nella prosecuzione e nel consolidamento delle iniziative intraprese precedentemente, individuando aree di azione privilegiate nella difesa dell'ambiente, nella lotta alla desertificazione e nella salute di base. Ci si è inoltre concentrati nelle attività di assistenza tecnica e appoggio istituzionale alle iniziative regionali, in particolare nel quadro CILSS.

Anche nel 1998 si è assicurato al CILSS ed al suo centro specializzato Agrhymet un appoggio specifico per la conduzione delle proprie attività. In particolare, con l'approvazione della nuova fase del programma di allerta precoce e previsione dei raccolti (per oltre 4 miliardi di lire) si sono poste le basi per un ulteriore fattivo contributo alle strutture della cooperazione regionale. Si è garantita in tal modo una presenza italiana in un punto nevralgico della cooperazione internazionale, rilanciata con le iniziative di riflessione strategica Sahel 21 e Coopération 21, pure in presenza di un relativo disimpegno della cooperazione bilaterale con i singoli Paesi membri.

Quest'ultima ha proseguito il processo di concentrazione nei settori agricolo, della salute di base, della sicurezza alimentare, della lotta alla desertificazione e dell'appoggio alle piccole iniziative imprenditoriali locali, soprattutto attraverso il canale delle ONG, principalmente in Senegal, Niger e in Burkina Faso. Nuovi programmi, o nuove fasi di iniziative in corso sono stati approvati per il Niger (Progetto Keita), Senegal (Progetto di sviluppo agricolo integrale in Media Casamance), Burkina Faso (Centro di lotta alla malaria), Capo Verde (frutticoltura) e Gambia (sanità).

La perdurante presenza italiana in questi Paesi è coerente con la strategia adottata nei confronti dell'Africa, che riconosce ad alcune zone dell'area francofona un interesse particolare in relazione al passato impegno profuso nel campo della cooperazione. La prosecuzione di alcuni progetti-simbolo continua a produrre positive ricadute sulle relazioni con i singoli Paesi e funge da catalizzatore per iniziative della cooperazione decentrata.

Nel corso del 1998 sono ripresi i contatti a livello politico con alcuni Paesi dell'area (visita del Sottosegretario Serri in Senegal, Gambia e Capo Verde, visita in Italia del Ministro degli esteri del Senegal, Baudin e del presidente del Gambia, Jammeh).

Paesi del Golfo di Guinea

La Cooperazione italiana ha svolto un ruolo marginale in quest'area, utilizzando essenzialmente l'aiuto alimentare e lo strumento del cofinanziamento di iniziative promosse da ONG.

Anche il 1998, come l'anno precedente, è stato un anno particolarmente difficile per questi Paesi, impegnati nella maggior parte dei casi in programmi di aggiustamento strutturale con la Banca Mondiale e in faticose transizioni.

Si è ritenuto di non poter avviare ulteriori interventi nella regione e ci si è limitati alla prosecuzione di iniziative già in corso, soprattutto nell'area della formazione, dell'agricoltura e della sanità, salva la possibilità, in futuro, di utilizzare lo strumento dei crediti d'aiuto per i Paesi, come il Ghana, in grado di usufruirne.

Contatti a livello politico si sono avuti con il Ghana (visita del Presidente Rawlings a Roma).

BENIN

La repubblica del Benin si estende su una superficie di poco superiore ai 112.000 Km² ed ha una popolazione di circa sei milioni di abitanti. Appartenendo a diverse zone climatiche (tropicale, umida, guineo-sudanese e tropicale semiarida), offre un buon potenziale per il settore agricolo, che occupa il 70% della popolazione.

Lo sviluppo economico del paese è circoscritto alla fascia costiera, dove si concentra la maggioranza dei beninesi. Centro focale è il porto di Cotonou, in diretta concorrenza con quello nigeriano di Lagos a seguito delle facilitazioni portuali e doganali concesse dalle autorità beninesi in materia di sdoganamento di containers, nonché della diversa efficienza gestionale delle rispettive strutture. Il resto del paese è caratterizzato dal prevalere del settore agricolo ed artigianale e dallo sviluppo del terziario informale, a cominciare dalle attività di commercio al dettaglio ed alle importazioni e esportazioni di piccole dimensioni. A ciò va aggiunta la timida apparizione di strutture industriali leggere.

Il tasso annuo di incremento della popolazione è del 3,2% e il reddito procapite supera di poco i 400 Dollari USA annui. La principale risorsa del paese è tuttora rappresentata dalla produzione agricola, in parte diretta all'esportazione. Notevoli sforzi sono stati compiuti anche in campo turistico-alberghiero.

Grazie allo sviluppo che le istituzioni democratiche hanno conosciuto dopo il 1990, nel decennio in corso si sono svolte due consultazioni elettorali che hanno prodotto un'alternanza di forze politiche al governo.

Nel 1998 l'apporto della Cooperazione italiana, come per il recente passato, è stato circoscritto. L'ultimo dei progetti governativi è terminato il 31 maggio 1998. Si tratta di un programma, promosso dall'ONG LTM, per la realizzazione di un progetto di sviluppo rurale integrato, per il quale la predetta ONG ha richiesto alla DGCS una riconduzione triennale. Nel corso del 1998 è stato inoltre approvato un ulteriore progetto promosso dall'ONG CESTAS.

Un progetto di cooperazione di notevole importanza per il Benin, infine, è quello realizzato dall'UNESCO per il restauro dei Palazzi Reali di Abomey, a valere sul contributo volontario italiano. Realizzato con il concorso dell'ICCROM, esso comporta un costo complessivo di 258.000 Dollari USA.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: sociale - agricoltura

Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo rurale integrato nel Comune di Soclogbo,
Sottoprefettura di Daesa-Zoumé**

Importo complessivo: Lit. 825.320.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Gruppo Laici Terzo Mondo (LTM)

Controparte locale: A.D.E.C.S. (Association de Développement de la Commune de Soclogbo)

Si tratta di un programma di durata triennale iniziato nel giugno del 1996. Esso consiste nella promozione dello sviluppo rurale nel dipartimento dello Zou, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e di produzione dei beneficiari. Esso prevede, tra l'altro, la costruzione di due impianti di adduzione idrica per uso domestico, la formazione del personale sanitario e di animatori rurali, il trasferimento di tecnologie appropriate per migliorare la produzione e la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: agro-alimentare

Titolo iniziativa: **Interventi socioeconomici nei villaggi rurali dell'Ouémé**

Importo complessivo: Lit. 1.176.868.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CESTAS

Controparte locale: Ministero dello Sviluppo Rurale

Il progetto si propone di migliorare le condizioni socioeconomiche nei villaggi beneficiari, tramite la realizzazione di piccole unità di trasformazione semi-artigianale di prodotti agricoli e la commercializzazione degli stessi. Il progetto mira al miglioramento della produzione del palmeto naturale ed al potenziamento della produzione di olio per consumo interno.

L'intervento, rivolto inizialmente a 9 villaggi, si è successivamente esteso ad altre comunità.

Nonostante i ritardi nell'avvio delle attività, dovuti alla necessità di modificare il piano operativo iniziale in funzione dell'evolversi della situazione, l'iniziativa ha conseguito positivi risultati per quel che concerne la produzione e trasformazione della palma e di prodotti derivati, la creazione di infrastrutture e la dotazione di tecnologie appropriate, che hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie beneficiarie.

Nel corso del 1998 è stata approvata la riconduzione dell'iniziativa.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale.

Gestione: ONG affidata

Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Programma di alimentazione e nutrizione - III fase.**

Importo complessivo: Lit. 937,562 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Gruppo Laici Terzo Mondo (L.T.M.)

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura/DANA (Dipartimento per l'Alimentazione e la Nutrizione)

Il programma si propone il consolidamento degli obiettivi delle due precedenti fasi (di cui la prima iniziata nel 1986), obiettivi consistenti nella prevenzione della malnutrizione e nella promozione della produzione locale, attraverso la realizzazione di un impianto per la produzione di farine per l'infanzia e la cura della relativa lavorazione.

L'iniziativa comprende 2 componenti principali: produttiva ed educativa e formativa.

L'avvio delle attività della terza fase è avvenuto nel 1996. Il progetto, terminato il 31.5.98, ha ottenuto lusinghieri risultati, permettendo di organizzare la produzione e commercializzazione su scala nazionale di diverse qualità di farine per l'infanzia a basso prezzo e di fornire servizi educativi e formativi.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: patrimonio culturale

Titolo iniziativa: **Restauro dei Palazzi Reali di Abomey**

Importo complessivo: Dollari USA 258.600

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNESCO

Controparte locale:

Il progetto rientra nel quadro della ventilazione del contributo volontario all'UNESCO del 1992. Esso ha permesso il recupero e la valorizzazione di due palazzi reali appartenenti a due diverse dinastie dell'antico regno di Dahomey, ed ha permesso l'organizzazione di uno spazio museale all'interno degli stessi palazzi. Il sito in cui il progetto ha operato è stato dichiarato dall'UNESCO patrimonio comune dell'umanità, nonché patrimonio in pericolo, a causa del rischio di degrado a cui i diversi palazzi erano esposti. L'Italia, dopo aver finanziato la seconda fase di questo progetto, realizzata dall'ICCROM con notevole successo e terminata nel 1997, ha deciso di finanziare anche l'ultima fase, consistente nella valorizzazione e promozione, anche a fini turistici, del sito, onde assicurare l'autofinanziamento del progetto.

BURKINA FASO

Il Burkina Faso è uno degli Stati più poveri al mondo, con un'economia essenzialmente agropastorale e un reddito procapite stimato attorno ai 265 Dollari USA annui. In termini di sviluppo umano figura al 172° posto sui 174 Stati considerati nella classifica elaborata dall'UNDP. Secondo il nuovo indicatore di povertà umana, inoltre, il Burkina Faso è il 58° di 60 PVS. Il 45% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, il tasso di alfabetizzazione non supera il 20%, mentre il tasso di scolarizzazione è stimato al 36%.

L'agricoltura, che occupa oltre i due terzi della popolazione, rappresenta tuttora la più importante fonte di reddito e contribuisce alla formazione del 35% del PIL. Le coltivazioni principali sono il miglio e il sorgo (73% delle terre coltivate), a cui vanno aggiunti il riso, il mais, le arachidi e la canna da zucchero. Il paese non è autosufficiente dal punto di vista alimentare e ogni anno deve importare, in media, circa centomila tonnellate di cereali. Il cotone rappresenta la principale fonte di esportazione, insieme ai prodotti dell'orticoltura e dell'allevamento. In via di espansione è l'industria estrattiva (manganese, rame, oro, argilla).

Dopo la svalutazione del franco CFA nel gennaio 1994, l'economia del paese ha registrato una fase di ripresa. Il tasso d'incremento del PIL, all'1% nel 1994, ha raggiunto il 4,5% nel 1995, il 6,1% nel 1996, il 5,5% nel 1997 e, secondo i primi dati disponibili, il 6,1% nel 1998. L'obiettivo del Governo è quello di mantenersi su questi livelli anche per il 1999. Il tasso d'inflazione, che nel 1994 aveva raggiunto il 29%, è adesso contenuto al 2,2% annuo.

Nel corso del 1998 gli investimenti pubblici hanno raggiunto il 26,4% del PIL, a fronte di un tasso di risparmio del 10,2%. Sebbene per il '98 manchino ancora dati ufficiali relativi alla finanza pubblica, dalle stime effettuate emerge un quadro che sembra confermare la tendenza positiva degli ultimi anni. Le entrate dello Stato, esclusi i doni, hanno superato il 12% del PIL, mentre la spesa pubblica si è contenuta attorno al 20%. Il deficit di bilancio, tolti tutti i doni, è stato di poco superiore all'8% del PIL.

Il rigore nella politica di bilancio ha mirato, da un lato, a liberare risorse per gli investimenti pubblici, dando la priorità ai settori sociali (sanità, insegnamento di base, alfabetizzazione, promozione della donna); dall'altro, a rispettare gli impegni assunti nel quadro del Programma di Aggiustamento Strutturale concordato con le istituzioni di Bretton Woods. Il buon andamento di tale programma, infatti, dovrebbe consentire al Burkina Faso di essere incluso nell'iniziativa in favore dei paesi poveri altamente indebitati (HIPC).

La Cooperazione italiana è presente in Burkina Faso sin dalla metà degli anni ottanta con numerose iniziative, soprattutto nel settore sanitario e idrico-rurale. Sulla base delle limitate risorse disponibili, nel 1998 sono proseguite le attività dei programmi già in corso e si è deciso di concedere un aiuto alimentare in riso.

A Ouagadougou, inoltre, ha sede il Segretariato esecutivo del CILSS, a cui la nostra Cooperazione continua a fornire sostegno finanziario.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Programma di Appoggio alla Sanità Pubblica nella provincia di Kadiogo e al Programma Nazionale di Vaccinazioni**

Importo complessivo: Lit. 5.610.000.000

Fondi in loco: Lit. 309.342.050

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero della Sanità

L'iniziativa è stata avviata nel 1991 con l'impiego di personale espatriato in appoggio al programma nazionale di vaccinazione, componente conclusa nel dicembre '94.

Attualmente consiste nella costruzione del Centro Medico con Antenna Chirurgica nel settore 30 di Ouagadougou. Il Centro è suddiviso in tre lotti. Il primo era stato completato e consegnato nel maggio '96 e comprende l'Ingresso, il Servizio Materno Infantile, il Dispensario e l'Amministrazione. Il secondo comprende la Sala Riunioni del Distretto, il Laboratorio Radiologico, l'Urgenza, i Servizi, il Magazzino e la Sala Mortuaria. I lavori si sono conclusi nel febbraio 1998.

Nel giugno 1998 è stata lanciata la gara per il terzo lotto che comprende il Blocco Operatorio, la Sala Parto, le Degenze di Medicina e Chirurgia, la Maternità, Pediatria ed i servizi annessi. Il progetto del terzo lotto è stato rielaborato per tenere conto di alcune migliorie proposte dagli esperti del Ministero delle Infrastrutture.

Secondo i termini del contratto stipulato con l'impresa aggiudicataria i lavori dovrebbero iniziare nel febbraio 1999 e concludersi alla fine del mese di ottobre dello stesso anno.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Programma di assistenza tecnica al centro nazionale di lotta alla malaria (CNLP)**

Importo complessivo: Lit. 1.300.000.000 II fase

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS/Università di Camerino

Controparte locale: Ministero della Sanità

Il programma opera presso il "Centre National de Lutte contre le Paludisme" (CNLP). Le attività della seconda fase, iniziata nel maggio 1996, sono proseguite secondo le seguenti linee d'intervento:

- ricerca applicata alla sanità pubblica, parassitologia, immunologia, entomologia per il controllo della malaria;
- formazione di quadri nazionali, tecnici e ricercatori attraverso borse di studio in Italia e in Europa e con la collaborazione degli Istituti accademici locali;
- informazione, Centro di documentazione, pubblicazione di un bollettino trimestrale, informazione multimediale e accesso alla posta elettronica;